

**LA CHIUSURA IMPROVVISA DELL'HUB/CENTRO MATTEI di BOLOGNA
E' INGIUSTIFICATA e LESIVA DEI DIRITTI DEI RICHIEDENTI ASILO**

Si è appreso dagli organi di stampa dell'8 giugno 2019 che improvvisamente l'HUB Centro Mattei verrà chiuso nelle prossime ore e le persone ivi accolte trasferite prevalentemente a Caltanissetta e pochissime altre in Regione.

Decisione che il Prefetto di Bologna ed il Ministero dell'interno hanno assunto senza consultare né informare preventivamente le autorità locali sul cui territorio il Centro è collocato, come dichiarato dall'assessore all'welfare del Comune di Bologna.

A parte ogni considerazione sulla attuale *qualità* delle relazioni tra pubbliche istituzioni, è opportuno ricordare che l'Hub Mattei è stato istituito in forza dell'Intesa in sede di Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti locali, siglata il 10 luglio 2014 (Rep. Atti n. 77/CU), con cui sono stati messi *"in campo interventi di tipo strutturale, in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali"* al fine di gestire al meglio il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo. Tra detti interventi era prevista la realizzazione di Centri/Hub regionali o interregionali, nei quali inviare i richiedenti asilo, con tempi di permanenza brevi in attesa di formalizzare la domanda di protezione internazionale ed essere poi inviati in strutture di accoglienza sul territorio regionale.

L'Emilia Romagna è stata la prima ed unica regione ad istituire l'Hub.

Evidente che la decisione di trasferire le persone attualmente ospitate presso l'Hub Mattei al di fuori della regione viola quell'Intesa ma anche il diritto di ogni singolo/a richiedente asilo a trovare una collocazione in ambito regionale, tenuto conto che sono molti i richiedenti che **qui vivono da un anno o da molti mesi, vari stanno seguendo corsi di formazione o hanno intrapreso attività lavorative, molti hanno già avuto un diniego di riconoscimento della protezione internazionale e stanno proponendo ricorso davanti al competente Tribunale di Bologna e molti altri hanno ricevuto la convocazione davanti alla Commissione territoriali nelle prossime settimane.**

E' grave che fino ad oggi i richiedenti asilo siano stati tenuti nell'Hub Mattei ben oltre la temporaneità prevista dall'art. 9 d.lgs. 142/2015 e non abbiano dunque potuto beneficiare dell'accoglienza di cui all'art. 14 del medesimo d.lgs. prima della sua modifica operata con il D.L. n. 113/2018, né che abbiano trovato ospitalità presso un ordinario CAS. Tuttavia, non può ammettersi che, anche in conseguenza dell'inadempimento delle autorità pubbliche, le quasi 200 persone che si trovano nel Centro Mattei subiscano oggi un **ulteriore grave pregiudizio**, venendo improvvisamente trasferite in regioni lontane e senza informazione né del tipo di struttura, né della precisa località.

Occorre ricordare che l'art. 15, co. 4 d.lgs. 142/2015 prevede che il trasferimento da una struttura di accoglienza ad un'altra possa essere disposto "per motivate ragioni, dalla prefettura - ufficio territoriale del Governo in cui ha sede la struttura di accoglienza che ospita il richiedente" o, se in una diversa provincia deve essere disposto dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

Disposizione che si applica anche nel caso del Centro Mattei, che peraltro ha perso la sua natura di centro temporaneo, in quanto i richiedenti vi soggiornano da molti mesi se non da un anno e più.

La Direttiva 2013/33/UE prevede il **diritto all'informazione** sulle modalità di accoglienza (art. 5) e stabilisce che i trasferimenti da una struttura all'altra avvengano *"soltanto se necessari"*, disponendo, in ogni caso, che *"i richiedenti possano informare i loro avvocati o consulenti legali del trasferimento e del loro nuovo indirizzo."* (art. 18 par. 6).

Il repentino quanto improvviso trasferimento dal Centro Mattei impedisce ai richiedenti asilo non solo di avere idonea informativa su quanto sta loro accadendo ma anche di contattare i propri legali per la tutela dei loro diritti.

Ogni richiedente ha diritto ad essere singolarmente informato, per iscritto, della decisione di trasferimento ed ha diritto di opporsi giudizialmente contro di essa.

Un gran numero dei richiedenti asilo ha ricevuto una decisione di rigetto della domanda di riconoscimento della protezione internazionale ed è in attesa di depositare il ricorso giurisdizionale: evidente che il trasferimento in luoghi lontani da Bologna **impedirà l'esercizio effettivo del diritto di difesa**, pregiudicando l'intera condizione del richiedente oltre a creare incertezza per l'individuazione del Tribunale territorialmente competente (art. 4 DL 13/2017).

Molti altri richiedenti hanno già le date di convocazione davanti alla Commissione territoriale di Bologna ed il loro trasferimento comporterà uno spostamento della competenza all'esame presso un'altra Commissione e l'impossibilità di prepararsi adeguatamente all'audizione in assenza di operatori professionalmente preparati per detta attività e con i quali hanno stabilito imprescindibili rapporti di fiducia.

Il mutamento di domicilio da una struttura all'altra creerà anche criticità nelle notificazioni dei vari provvedimenti inerenti la procedura di riconoscimento della protezione internazionale e la notificazione stessa diverrà **impossibile** nel caso in cui il richiedente asilo rinunci all'accoglienza a causa del trasferimento e non sia in grado di comunicare il proprio nuovo domicilio all'autorità di pubblica sicurezza (art. 11 d.lgs. 25/2008).

Evidente la gravità dei molteplici pregiudizi che subiranno i richiedenti asilo presenti nell'Hub Centro Mattei a causa dell'improvviso e repentino trasferimento in altri luoghi.

Neppure può ritenersi che il trasferimento dei richiedenti asilo in strutture di accoglienza collocate in regioni lontane dall'Emilia Romagna risponda ad un preciso interesse pubblico, tenuto conto che dai dati forniti dal Ministero dell'interno (audizione del prefetto Di Bari davanti alla Commissione affari costituzionali del 29.5.2019) risulta che nella regione vi sia un **esubero di più di 2000 posti in accoglienza CAS** (8.307 presenze nei CAS a fronte di una capienza complessiva di 10.574 posti).

Non è, dunque, giustificato l'improvviso trasferimento dei richiedenti asilo in Sicilia, cui consegue illegittimo esborso di denaro pubblico.

Non da ultimo, si evidenzia il grave danno che l'improvviso ed immotivato trasferimento arrecherà **ai diritti dei lavoratori** impiegati presso l'Hub Centro Mattei, che nel giro di poche ore perderanno il lavoro.

CHIEDIAMO, pertanto, che il Prefetto di Bologna ed il Ministero dell'interno recedano immediatamente dal disporre il trasferimento dei richiedenti asilo, non giustificato da alcuna effettiva ragione e provvedano, invece, al collocamento dei richiedenti asilo in strutture di accoglienza sul territorio bolognese ed emiliano romagnolo, garantendo a tutti l'effettivo esercizio del diritto all'informazione, del diritto di difesa e del diritto alla protezione internazionale

ASGI - ADL COBAS Emilia Romagna - Ya Basta Bologna - Federazione del sociale USB - Antigone Emilia Romagna - Giuristi democratici - Associazione Trama di Terre - ARCI Bologna - SENLIMA - Associazione Bianca Guidetti Serra - Hayat onlus - Associazione Donne in nero - Comitato Donne per Nasrin Sotoudeh - CARITAS Bologna - Coordinamento Migranti Bologna - Centro Salute internazionale ed interculturale

sede legale Torino, via Gerdil n.7 - 10100
referente regionale Emilia Romagna: avv. Nazzarena Zorzella
nazzarenazorzella@gmail.com